

PELEO BACCI

NUOVI DOCUMENTI

SU

MATTEO DEGLI ORGANI

Estratto dal « *Bullettino Storico Pistoiese* »

Anno VI, fasc. 1-2

(*Con aggiunte*)



PISTOIA

CASA TIPO-LITO EDITRICE SINIBULDIANA

G. FLORI & C.^o

1904

B***A
BOLOGNA

BUSSOLARI.
Busta 22.
10

535373

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



B O L G N A
BOLOGNA

BUSSOLARI.
Busta 22.
10

535373

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Nelle pagine dell'« Archivio Storico Italiano » del 1865, Cesare Guasti, con squisita erudizione e con amore di concittadino, raccoglieva i docc. e i ricordi relativi a m.^o Matteo di Paolo (n. 1391-m. 1465), in una memoria intitolata: *Di un maestro d'organi del secolo XV nato in Prato e vissuto in Firenze.* (1)

Della sua vita segnava i punti più salienti, dall'umile nascimento nel quartiere della porta del Travaglio a Prato, sino al giorno delle sue esequie in S. Lorenzo a Firenze; accennava alla sua esistenza trascorsa in quella beata primavera dell'arte toscana, tra le amicizie di Donatello e di Michelozzo; enumerava la lunga serie degli organi usciti dalle sue mani e tra gli altri ricordava gli organi di S. Maria del Fiore, che già si era accinto a riparare fino dal 1432, mentre Luca della Robbia e Donatello, per quelli scolpivano le cantorie famose.

Incerta è rimasta la data della prima opera di m.^o Matteo di Paolo, che per l'arte professata e per la celebrità in essa goduta, fu conosciuto più comunemente col nome di Matteo degli Organi.

« Stando a un certo ricordo dell'erudito Casotti, scrive il Guasti, parrebbe che nel 1419 lavorasse intorno all'organo pel San Giovanni di Firenze; ma v'è sbaglio di data ». E dopo avere in parte confutato l'errore, ripetuto e aggravato anche dal Richa, soggiunge: « forse prima dell'organo di San Giovanni andava ricordato quello per la chiesa de' Serviti in Pistoia; del quale abbiamo una semplice memoria dell'anno 1424, dov'è detto che « fecelo Matteo da Prato del mese di luglio ». E qui cita le *Cronache pistoiesi de' Servi*, ora nell'Arch. del nostro Patrimonio Eccl.^o

Senonché prima del '24 m.^o Matteo era stato a Pistoia.

Questi docc. del 1421, che trascrivo, ne sono l'evidente con-

(1) Cfr. C. GUASTI. *Opere, Scritti d'arte.* Prato, Tip. Succ. Vestri 1897. vol. IV, pagg. 208-244.

ferma: docc. tanto più pregevoli in quanto segnano con sicurezza, dopo le incerte affermazioni del Casotti e del Richa, la data dei primi passi nell'arte, di questo celebre organaio.

I.

1421, 23 di maggio

Gli operai di S. Iacopo, col concorso dell'Opera di S. Zenone, stabiliscono di fare accomodare gli organi della Cattedrale di Pistoia a m.^o Matteo di Paolo da Prato.

(ARCH. DEL COM. DI PIST. *Op. di S. Iac.* cod. 6, reg. 2, c. 36).

In margine: Commissione facta d'alogare l'aconcieme delgli orghani del Duomo.

A di xxiiij di magio [1421].

I soprascritti cinque operai insieme raunati, absente Lapo soprascritto, commisseno a Ser Paulo et Disidero, loro compagni che alluoghini a m.^o Mactheo di Paulo da Prato, habitatore a Firenzie maestro d'aconciare orghani, l' lavoro et aconcieme anno di bisogno l' orghani del Duomo, dandoli del decto aconcieme, ad ogni sua spesa, fiorini diece e non più per la parte dell'Opera di Sancto Iacopo, la quale è tenuto di pagare uno tertio e l'altri due tertij l'Opera di Sancto Zelone.

II.

1421, 24 di maggio.

M.^o Matteo di Paolo da Prato promette di accomodar gli organi della Cattedrale di Pistoia indicando le singole riparazioni da farsi.

(ARCH. DETTO, id. id. c. 36).

In margine: Promessa facta per m.^o Mactheo dell'aconcieme degli organi.

A di xxiiij di magio [1421].

M.^o Mactheo soprascritto promise fare a il soprascritti ser Paulo et Disidero e agli operai di Sancto Zelone, agli orghani a tucte sue spese lo infrascritto aconcieme.

Imprima, fare tre mantaci a lieva in uno, conducto di tre vitelli con avutelli di c. per libra et con cancharecti et maschiecti.

Item, a il decti orghani tucta la legatura di filo grosso con sacchectini di chuoij dreto alla chassa del vento.

Item, nectare tucte le canne e risaldare quello vi firono rocte e aconciare quelle firono di bisogno e ritemperare et legare con stagno.

Item, uno sopra ciello a il decti orghani ad similitudine di quello degli orghani del Frati del Servi da Pistoja.

Item, una chassa dove staranno il mantaci con fornimento di legniamie et di ferramento; et il decti orghani darli achoncij et bene sonanti ad arbitrio di buono maestro, per di qui alla festa di Pasqua di Natale, incominciando il decto lavoro a megio jugno acciò che si possa sonare per la festa di Sancto Iacopo et deve avere di salaro et per ogni altra spesa, fiorini trenta facto il decto lavoro, del quali fiorini trenta li operai di Sancto Iacopo

soprascritti ne promesseno d'arnegli diece fiorini et li operai di Sancto Zelone fiorini venti.
fior. xxx d'oro.

III.

1421, 29 di giugno.

Gli operai di S. Iacopo fanno allogare a Nencio di Paoletto ⁽¹⁾ e Iacopo di Giovanni la volta da mettersi sopra gli organi della Cattedrale.

(ARCH. DETTO, id. id. c. 37).

In margine: Commissione facta di far fare la volta degli orghani.

A di xxviiiij di jugno [1421].

Il soprascritti quactro operai, absente Lapo et Bartholomeo loro compagno, commiseno in maestro Michele loro compagno che egli facesse fare a Nencio di Paulecto et Iacopo di Johanni da Pistoia, la volta la quale si metta sopra gli orghani del Duomo in quello modo et forma come parrà a il decto maestro Michele essere più utile.

IV.

1421, 27 di luglio.

M.^o Iacopo di Iacopo da Montemagno prende a fare il sopracciolo, la cassa e un mantice per gli organi della Cattedrale.

(ARCH. DETTO, id. id. c. 37 e 37').

In margine: Promessa facta per Iacopo di Iacopo di fare certo lavoro agli orghani.

A di xxviij di luglio [1421].

Iacopo di Iacopo da Monte Magnio habitatore a Pistoja, per sé et in nome di Iacopo promise fare lo infrascripto hedifitio agli orghani, il quale maestro Mactheo di Piero [leggi: Paolo] promise fare egli in nella promessa fe' di sopra agli operai, per di qui a tucto il mese d'ogosto proximo che verrà uno sopraciolo di legniamie a il decti orghani ad similitudine di quello degli orghani di Sancta Maria del Servi da Pistoja.

Item, una chapsa e il mantaci del decti orghani a tucte loro spese di ferramento, legniamie et d'ogni altra cosa et questo fece per lo decto nome perché l'aveva per lo decto nome promesso fare a il decto maestro Mactheo.

V.

1421, 27 di luglio.

Gli operai di S. Iacopo e di S. Zenone liberano m.^o Matteo di Paolo da Prato dagli impegni presi per l'accomodatura degli organi della Cattedrale, corrispondendogli, sotto condizione, il dovuto salario.

(ARCH. DETTO, id. id. c. 37').

In margine: Liberazione facta per gli operai e maestro Mactheo.

A di xxviij di luglio [1421].

Il soprascritti cinque operai, absente Lapo loro compagno, e gli operai di Sancto Zelone dall'una parte e m.^o Mactheo di Piero [leggi: Paolo] mae-

(1) Ofr. MILANESI. *Nuovi docc. per l'arte tosc.* — Firenze, 1901, pag. 82.

stro d'orghani dall'altra parte, insieme feceno fine della promessa facta per maestro Mactheo dell'aconcieme del decto orghani e del salaro doveva avere dalle decte Opere il decto maestro Mactheo, et fecono insieme pacto che il decto maestro Mactheo sia tenuto e obligosi per di qui ad uno anno proximo che verrà, una volta et più venire a Pistoja a raconciare canne, mantaci e altre cose le quale fosse sute per lui male aconcie nel fare li decto lavorio a il decti orghani ad ogni richiesta d'essi operai et loro successori.

Come ricavasi da tali docc. m.º Matteo da Prato, non fece di nuovo; racconciò solo alla meglio quel che dall'uso era divenuto tristo e inservibile.

Era la seconda riparazione questa, che avveniva durante il secolo XV. Ai primissimi del Quattrocento, cioè una quindicina d'anni innanzi, fu infatti dato incarico a frate Andrea di Giovanni da Firenze, dell'ordine de' Servi, di apportare agli organi quei miglioramenti che fossero stimati del caso, riparando il guasto e mettendo di nuovo dove mancava. Fu su per giù quello che più tardi, fece m.º Matteo da Prato:

1406, 7 di aprile

Frata Andrea di Giovanni da Firenze, promette agli operai di S. Iacopo e di San Zenone di riparare gli organi della Cattedrale di Pistoja.

(ARCH. DETTO, *Op. di S. Iac.* cod. 5, reg. I, c. 138^v)

A dì VIJ d'aprile [1406].

Frata Andrea di Iohanni de' Servi, da Fiorenze, promise alli soprascritti operai et alli operai di Sancto Zelone aconciare li organi: le canne buone nettare, le rocte e fesse raccontiare et quelle mancono di nuovo fare, e mantaci di nuovo e la cassa schiavare, forbire et richiavare e omni cosa fare a sue spese e renderlo sonante per tucto jungno proximo et questo per fiorini quaranta, li quali li soprascritti operai di San Iacopo e di Sancto Zelone promissono pagare. Et volse frata Andrea predecto che de' detti quaranta fiorini allui si dessono fior. xxv per suo salario e fatica et il resto per spese, e se le spese gostassono meno alcuna cosa dello resto, che quello meno si rimanga alla decta Opera [di S. Iacopo]. Carta per lo decto notajo.

Poi, a dì primo d'ogosto [1406], fu facta la liberagione insieme.

Se ora non si faceva altro che riparare, gli organi preesistevano certamente: per indagare chi ne fosse il primitivo costruttore sarebbe necessario rivarcare le soglie del sec. XV per entrare nel Trecento; ciò che sarebbe oggi fuor del nostro cómpito ⁽¹⁾.

(1) Nel 1390 gli organi esistevano, se si condusse dagli operai di S. Iacopo, un organista a sonarli: « Memoria come a dì x d'aprile [1390] conducemo ser Ambruogio di Lunardo a sonare l'organi, con pacti e modi e salvo come apare. Carta per mano di ser Braccio ». (ARCH. COM. *Op. di S. Iac.* cod. 5, seg. I, c. 73^v).

Gli organi stavan prima addossati al muro della navata destra di chi entra in Duomo, dietro l'attuale pulpito, tra la Cappella di S. Mattia, poi ampliata e trasformata in quella del Crocifisso e l'altare di S. Martino, che fu demolito per erigervi quello dedicato dal canonico B. Panciatichi alla SS. Annunziata.

Presso agli organi, sulla parete, sorgeva alto cinque braccia da terra il sarcofago trecentesco del vescovo Baronto Ricciardi; il fiero guelfo deposto dall'antipapa Niccolò V ⁽¹⁾.

Della ubicazione dell'« organo vecchio », « sotto la volta dietro al pulpito », parla un diarista paesano ⁽²⁾, senza dare indicazione precisa di tempo; ma la seguente allogazione non lascia dubbio dove, nel Quattrocento, si trovassero gli organi:

1401, 3 di novembre

Piero e Lorenzo di Paoletto maestri muratori prendono a disfare la scala che portava agli organi per costruire un arco alla Cappella di S. Mattia in Cattedrale ⁽³⁾.

(ARCH. DETTO, *Op. di S. Iac.* cod. 5, reg. I, c. 120).

A dì IIIJ di novembre [1401].

Messer Michele di Pasquino e } calonaci del Duomo e sindichi delloro compa-
messenger Iusto di Filippo } gni e del Capitolo, per mano di Ser Filippo
di Ser Currado,

[e] li operai soprascritti } allogorono a Piero e Lorenzo di Paoletto maestri, a diffare la schala d'onde s'andava alli organi e fare uno arco alla cappella di Sancto Mathia, presso al muro, da onгна parte uno braccio e mezzo e presso alla volta a uno mezzo braccio, e sgonberare e nectare ivi per di qui a Pasqua di Natale a tucte loro spese per fior. vj d'oro de' quali i calonaci debbono pagare fior. ij e li operai IIIJ; e tucte le pietre e legname dee essere d'essi maestri.

E detti calonaci liberorono essi operai della deta schala e di fior. xij che doveano avere per quella per una pianeta. Carta per lo decto Ser Luca.

Poi a dì VIIIJ di dicembre compiuto lo decto lavorio, li operai e Lorenzo predetto per sé e per lo fratello si liberorono. Carta per lo decto Ser Luca.

Ripuliti e completati adunque nel 1406 da fra' Andrea di Giovanni da Firenze, modificati e racconciati nel 1421 da m.º Matteo

(1) Trovasi malamente ricostruito in fondo alla Cattedrale, a sinistra, presso il monumento al Forteguerra.

(2) È l'arcip. Fioravanti. Cfr. in BEANI. *Catt. pist.* Pistoia, 1903, pag. 18.

(3) Per l'ultoriori lavori e pitture del 1417 alla Cappella di S. Mattia cfr. ARCH. CAP. DI PISTOIA, cod. A, 150, cc. 133 e 136.

di Paolo da Prato, gli organi della Cattedrale, sembra servissero per un buon tratto di tempo, senza bisogno di altri restauri, o per lo meno di sostanziali riattamenti. Infatti precauzioni e garanzie per salvare il più che fosse possibile gli organi del Duomo, ne erano state prese sempre, e questo doc. che si riferisce ad un suonatore, assunto in servizio dopo l'acconciatura fatta agli organi da Fra' Andrea di Giovanni da Firenze, ne può far fede:

1406, 30 di novembre

Don Piero d' Andrea da Pistoia prende a sonar gli organi della Cattedrale per un anno dando garanzia di mantenerlo in buono stato.

(ARCH. DETTO, *Op. di S. Iac.* cod. 5, reg. I, c. 140).

MCCCCVJ a di xxx di novembre.

Don Piero d' Andrea da Pistoia promise a' soprascritti operai di San Iacopo et Ranieri di Ser Niccolao et Iacopo di Piero biadaiuolo, operai di San Zelone, sonare l'organi per uno anno, ongn'anno di Pasqua e tucti li loro vesperi delli Apostoli et Sancte Marie, per Sancto Iacopo e l'octava, e per San Zelone e l'octava et tucte le feste facessono fare le decte Opere in quello anno, et infine dell'anno rendere l'organo sano et bene sonante come ora, che non manca nessuna canna, et dare uno buono pagatore per tucto il mese di decembre, et questo per lib. quarantei, le quali ciaschuna Opera promise la metà.

Poi a di xxiiij di decembre Iohanni d' Antone di Iohanne stette pagatore per lo don Piero, per lo decto notaio.

Nel 1465 l'organo della Cattedrale fu rinnovato.

M.^o Matteo ne ebbe la commissione anche questa volta e gli fu compagno nella fatica, il pratese Benricevuto di ser Leonardo di ser Filippo, suo cognato. Da molti anni m.^o Matteo aveva stradato Benricevuto al lavoro; se lo teneva in casa, con lui divideva i guadagni, gli diè donna, lo costituì erede. Il Guasti ricorda l'organo di S. Frediano a Firenze, come l'ultimo uscito negli anni 1461 e 1462 dalla compagnia di questi due organai pratesi; ma come i docc. del 1421, più avanti trascritti, segnano i primi passi di m.^o Matteo nell'arte, così i seguenti ricordi pistoiesi del 1465, accennano all'estreme orme. E non solamente nell'arte, bensì nella vita. L'allogagione è infatti del 29 di gennaio 1465: a' 24 di settembre era « riposto in San Lorenzo », nell'ultima pace:

1465, 27 di marzo

Il Capitolo de' canonici di Pistoja stanZIA una somma per la costruzione del nuovo organo nella Cattedrale, allogato a m.^o Matteo da Prato e a m.^o Benricevuto di Ser Leonardo.

(ARCH. CAPIT. *Libro d' Atti dal 1446 al 1491, c. 23'*)

A di 27 di marzo 1465.

Item, si fe' in Capitolo de' canonici si spendesse per l'organo il quale è allogato a Matteo e Benricevuto (1) da Prato, lib. dugento dell' entrate del Capitolo nostro a termine d' anni... (2), e così si promise per li soprascritti in Consiglio del Popolo, per insino a di 7 di gennaio, quando si vinse in Consiglio soprascritto che l'Opera di S. Iacopo ci avesse a dare in fra 3 anni fiorini cento d' oro (3). Fu rogat.^o de' soprascritti 3 partiti ser Giovanni di ser Taiuolo notajo.

1465, 26 di aprile

Ricordo dell' allogagione dell' organo, fatta il 29 gennaio 1465 a m.^o Matteo da Prato e m.^o Benricevuto suo compagno e parente.

(ARCH. DETTO, *id. c. 23'*)

A di 26 d' aprile [1465].

L'allogagione dell'organo si fe' in Palazzo de' Signori per messer Nicholò Machoni proposto e messer Antonio di Marcho e messer Gironimo d' Andrea e tucti e' si soscrisseno al foglo dell' alogagione facta a Benricevuto e Matteo da Prato ed obligaronsi loro 3 in quel modo aveano commessione della quale fu rogat.^o ser Taddeo d' Andrea da Lamporecchio, per insino a di 29 di gennaio e in detto di si fe' decta allogagione dell' organo, funne rogat.^o Ser Thomaso di Marsilio, notajo allora de' Priori, e lui n' à una copia ell' altra messer Antonio di Marcho e una n' à Benricevuto da Prato.

Ma i naturali deperimenti da una parte e la smania di primeggiare fra le cattedrali della Toscana e di fuori, e i progressi della musica dall'altra, fecer sì che a mala pena era trascorso un decennio, quando all'organo di m.^o Matteo e di Benricevuto si diè il guasto, per sostituire a quello un organo nuovo.

Le notizie sulle vicende degli organi della Cattedrale, ricominciano pertanto dense di nomi e di fatti nei docc. del 1473; ed anche questa volta sono organai e organisti celebri, pratesi e fiorentini, che vengono a Pistoja per costruzioni o per collaudi.

(1) Nel testo leggesi Bencivenni; ma dal doc. seguente ricavasi come a questo nome debba sostituirsi l'altro di Benricevuto.

(2) Lacuna del testo.

(3) ARCH. COM. DI PIST. *Provviszioni dal 1463 al 1468, cod. 62, c. 133'*.

Primo fra gli altri quel m.^o Lorenzo di Iacopo da Prato, il quale dopo aver levato così alto grido di sé con l'organo fatto nel 1459 per il Duomo di Siena, nel 1467 per il San Francesco di Cortona, nel 1471 per il San Petronio di Bologna, assumeva il 15 ottobre 1473 l'incarico di costruire nuovamente quello per la Cattedrale di Pistoja, secondo l'atto e gli annessi capitoli stipulati tra lui e gli operai di S. Iacopo e di San Zeno. Ed ecco a darne parere Antonio Squarcialupi, il sonatore angelico che dorme nelle severe penombre di Santa Maria del Fiore, sotto le cui arcate egli fece echeggiare melodie di Paradiso; ecco m.^o Giovanni di Sandro, pure pratese, e più tardi, a temperar l'organo, m.^o Aretino di Iacopo da Città di Castello e frate Giovanni Francioso, mandato a chiamare espressamente a Siena.

Tutta una serie di artefici e di musici da rammemorare e da illustrare ⁽¹⁾; artefici e musici, i quali alle spire salienti dall'incensieri mescolarono l'eco di delicate armonie, perché fra un aleggiamento di profumi e di ritmi, più grato all'alto ascendesse l'umile voto di chi sentiva la pena della vita e implorava e sperava pietà e pace.

Costruito l'organo e temperato, si pensò ad una cantoria dove collocarlo degnamente, e Batista di Antonio, maestro di legname, fratello del pittore Gerino, fece il lavoro con riporti di cornici e intagli, secondo il disegno che ne aveva tracciato Ventura Vitoni.

Alla cantoria nuova, fece ostacolo il sarcofago vecchio del vescovo Ricciardi. Gli eredi del vescovo ne mossero questione; poi cederono e lasciarono disfare e modificare, accontentandosi per compenso di una rappresentazione della *Vergine Maria col Signore* in collo, la quale, sopra la tomba del Ricciardi, gli operai di S. Iacopo vollero frescata da Niccolò di Mariano da Siena. ⁽²⁾

S'era nel 1484: da questi giorni ad arrivare alle vandaliche

⁽¹⁾ Mi riservo di pubblicare in altra occasione i docc. qui riassunti, appena completato l'elenco dei sonatori d'organo della Cattedrale, nel secolo XV.

⁽²⁾ Si ha memoria come il 26 maggio 1599 gli affreschi di Mariano da Siena venisser restaurati: « Si restaurorno da' Ricciardi quelle pitture che sono sopra il lor sepolero » Cfr. ARFERUOLI *Hist. mss.*, vol. II. pag. 238 (ARCHIVIO CAPITOLARE DI PISTOIA).

manomissioni del sarcofago, compiute nel 1636, ⁽¹⁾ e alla dispersione dell'affresco del pittore senese, e alla rimozione della cantoria disegnata dal Vitoni, fu come un lampo.

Ora un confessionario ed una epigrafe, che ricorda il vescovo Falchi-Picchinesi (n. 1735 - m. 1803), riempion quel vano.

⁽¹⁾ « Alli 10 di giugno 1636 si levò il sepolcro del vescovo Baronto Ricciardi, che era nella parete della chiesa dretto al pulpito, tra la cappella de' Panciatichi e la cappella del Giudizio [o del Crocifisso], in aria, alto 5 braccia, e si levò per poter levare la figura di *San Rocco* che era dipinta in detto muro, sotto detto sepolcro, per metterla nell'altare fatto per San Rocco in un tabernacolo fatto fare a spese dell'eredità del sig. cavaliere gercsolimitano Palamede Panciatichi, come si vede la sua arme. S'era tenuta per certa tradizione che in detto sepolcro vi fusse il vescovo Baronto e Bonifatio suo fratello; ma non si trovò dentro niente. Si crede sia sepolto in terra sotto detto sepolcro. Si tiene che detto sepolcro lo facesse la città per memoria di questi due huomini insigni » ARFERUOLI *mss. cit.*, vol. II, pag. 339. Per la tradizione verbale di un tal prete Luca Lomi, sappiamo, che nel 1839, rifacendosi nuovamente la Cappella del Crocifisso, fu trovato entro il muro un sepolcro col corpo di un guerriero armato. È da ritenersi che invece di un crociato, come si credé allora, si trattasse del corpo di Bonifacio Ricciardi.





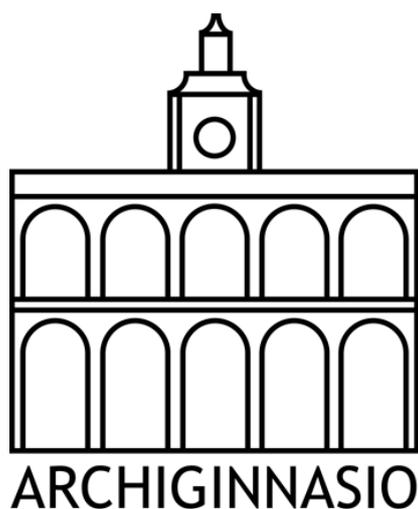
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Gaetano Zuffolani

Bust. - XXII - 10.

3- DIC 1920

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

*Nuovi documenti su Matteo degli organi / Peleo Bacci
Pistoia : Casa tipo-lito editrice sinibuldiana G. Flori, 1904
Collocazione:BUSSOLARI. Busta 22. 10
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1105334T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it